



Riscopriamo il vero Natale!

Voi non vi aspettate altro saluto da me, non altro annuncio che: Buon Natale.

L'avvenimento che noi commemoriamo e festeggiamo ha in se stesso tale significato, tale virtù da valere per tutti come annuncio a tutti comprensibile, a tutti gradito.

È l'annuncio che fa scaturire nei cuori i sentimenti umani più semplici e primitivi, e al tempo stesso più profondi e più ineffabili: i sentimenti della bontà, dell'amore, della felicità e della pace. Non mai come nel Natale l'uomo di oggi ha coscienza di sé, della propria natura, della propria vita: è l'ora della verità umana. Il Natale per chi ne sa gustare la sua autentica dolcezza, rivela il mondo interiore dell'uomo, di solito assordato o assopito; lo risveglia e lo tenta ad osare un suo canto spontaneo.

Il Natale anche se celebrato qui, in un ambiente forse un pò gelido e freddo, dove la gente non è capace di improvvisare un sorriso, pone dubbi, domande che spingono l'uomo sensibile e intelligente a riflessioni più profonde che non siano il godimento esteriore e naturale.

Cristo, Figlio di Dio e Figlio dell'uomo, nasce tra noi. Di Lui, in questi giorni celebriamo ancora la nascita sulla terra, inserito nella nostra storia, nella storia del capitalismo e della miseria più spaventosa. Però cosa strana, sia i capitalisti che i miseri sentono il Messia e Salvatore così tanto lontano! Terribilmente lontano!

Invece Cristo Gesù è vicino a noi, è dentro di noi, respira con noi, vive con noi, soffre con noi, nasce dentro ciascun di noi, dimora dentro di noi.

Il Bambino Gesù è entrato nella nostra storia. Per questo il Natale, per i cristiani, è una festa grande: la festa della solidarietà di Dio con gli uomini. Gesù nasce in una parte della nostra geografia umana, il Padre dona suo Figlio nato da donna. Da quel Natale la storia umana diventa storia di Dio. Per i Padri della chiesa antica greca, Dio si è fatto uomo perché gli uomini potessero essere divinizzati.

Oggi forse diremmo che Dio si è fatto uomo per noi uomini «emarginati» divenuti tali per cattiveria di alcuni pseudopotenti che pensano di essersi sostituiti a Dio stesso, affinché noi potessimo raggiungere la nostra vera dignità di membri della «Nuova Umanità». Illusione! Il grande mistero di comunione è realizzato in un modo assolutamente paradossale, rompendo tutti gli schemi ufficiali. Gesù entra nella nostra storia, debole come uno dei tanti bambini, povero come uno dei molti emarginati della nostra società. Questo mistero è annunciato prima di tutto ai pastori come buona, gioiosa notizia: «Oggi è nato nella città di Davide il Salvatore» (Lc. 2, 119).

Cominciano una buona volta ad essere deposti e messi a tacere in noi stessi sia i potenti che i pseudopotenti, solo così il mistero di comunione tra Dio e gli uomini porta necessariamente con sé una dinamica di comunione fraterna, il germe vero di una Nuova Umanità riconciliata, da cui tutti noi riceviamo la comune vocazione di figli dello stesso Padre, il cui Figlio è tra noi per sempre.

Solidarietà, fraternità universale, priorità dei poveri, comunione, sono le coordinate del Natale vero e cristiano. Natale è la radice di una umanità nuova, ma da noi sepolta e soffocata, e

cioè di una umanità senza classi, fraterna e riconciliata. Evidentemente, nel nostro degradato mondo occidentale, il Natale ha cessato di essere una festa cristiana per trasformarsi in una festa tradizionale e civile: la festa del commercio, del consumo, la più grande festa dell'Occidente paganizzato. È una realtà questa innegabile, anche se ci addolora riconoscerla!!

Giò che è veramente allarmante è il fatto che molti cristiani abbiano svuotato di contenuto evangelico la festa del Natale, trasformando la nascita di Gesù nella festa tipica della religione borghese.

La religione borghese, cioè quella dei ceti dominanti della società che si caratterizza per uno spiritualismo individualistico, colorato di paternalismo da beneficenza e di moralismo esteriore. La religione borghese di oggi ha corrotto l'autentica festa del Natale: da festa della solidarietà universale è passata ad essere la festa dell'intimismo familiare; da festa che dovrebbe denunciare la falsa sicurezza, a festa della pace del cuore, tinta di fariseismo che per qualche ora smette di essere sfruttatore e distribuisce giocattoli ai figli degli sfruttati; da festa di fraternità e di amore, a festa di disprezzo e di odio; da festa di promozione umana e sociale, a festa di oppressione e di discriminazione; da festa di luce e di sole, a festa di tenebre di oscurità; da festa di gioia, a festa di disperazione; da festa di liberazione, a festa di schiavitù; da festa per una presa di coscienza del vivere il Vangelo, a festa di «oppio dei popoli»; da festa ad accogliere l'umile Messaggio del Bambino Gesù, a festa di superbia, di prestigio e di potenza; da festa di giustizia, pace e verità a festa di suprusi, lotte e falsità.

Se noi vogliamo che Cristo Gesù nasca dentro di noi, dobbiamo avere il coraggio di abbandonare le nostre colpe e le nostre miserie ed unirci a tutti gli uomini di buona volontà per poter cantare con gli Angeli del cielo quell'inno meraviglioso di duemila anni fa: «Gloria a Dio nell'alto dei cieli e pace in terra agli uomini di buona volontà».

Allora sarà «vero Natale» quando???

È Natale quando credo che il mondo è nuovo perché abitato da Dio ed io lavoro con speranza.

È Natale quando so dare un sorriso e diffondere un pò di gioia.

È Natale quando stimo un uomo non per quello che ha nel portafoglio, ma per quello che ha nel cuore.

È Natale quando credo che non posso essere felice da solo.

È Natale quando lotto con Amore per superare l'ingiustizia.

È Natale quando credo che Dio sta dalla parte dei poveri e degli ultimi.

È Natale quando so chinarmi su un bambino e vedere in lui il volto del mio Dio.

don Gerardo



La Missione a servizio della comunità

IL CENTRO DELLA MISSIONE È APERTO
DAL LUNEDÌ mattina al VENERDÌ
dalle 08.00 alle 12.00

Pomeriggio dalle 15.00 alle 19.00

Alte Landstrasse 27, Tel. 01 725 30 95

Orario S.S. Messe

Horgen

Sabato:	
ore 17.30	S. Messa in lingua tedesca
Domenica:	
ore 9.15/11.15/20.00	S. Messa in lingua tedesca
Domenica:	
ore 10.15	S. Messa in lingua italiana
Mercoledì mattina	visita ospedale

Wädenswil

Sabato:	
ore 18.30	S. Messa in lingua tedesca
Domenica:	
ore 11.15	S. Messa in lingua italiana
Domenica:	
ore 8.00/10.15	S. Messa in lingua tedesca
Giovedì pomeriggio	visita ospedale
ore 16.30—18.00	Il missionario è presente in un ufficio del centro parrocchiale.

Thalwil

Sabato:	
ore 18.30	S. Messa in lingua tedesca
Domenica:	
ore 18.00	S. Messa in lingua italiana
Domenica:	
ore 8.00/9.30/11.15	S. Messa in lingua tedesca
Venerdì pomeriggio	visita ospedale
ore 16.30—18.00	Il missionario è presente in un ufficio del centro parrocchiale.

Richterswil

Sabato:
ore 18.00 S. Messa in lingua italiana
ore 19.00 S. Messa in lingua tedesca

Domenica:
ore 7.30/10.00 S. Messa in lingua tedesca

Mercoledì pomeriggio visita ospedale
ore 16.30—18.00 Il missionario è presente
in un ufficio parrocchiale.

Kilchberg

Sabato:
ore 18.00 S. Messa in lingua tedesca

Domenica:
ore 09.00 S. Messa in lingua italiana

Domenica:
ore 10.30 S. Messa in lingua tedesca

Venerdì mattina visita ospedale

orario d'ufficio
Venerdì dalle 16.30 alle 18.00

Adliswil

Sabato:
ore 18.00 S. Messa in lingua tedesca

Domenica:
ore 9.30/11.00/18.30 S. Messa in lingua tedesca

Domenica:
ore 11.15 S. Messa in lingua italiana

orario d'ufficio
Lunedì dalle 16.30 alle 18.00

Venerdì mattina visita ospedale

Langnau

Sabato:
ore 18.30 S. Messa in lingua tedesca

Domenica:
ore 8.00/10.00 S. Messa in lingua tedesca

Domenica:
ore 10.15 (Krypta) S. Messa in lingua italiana

orari di ufficio del Missionario
Giovedì dalle 19.15 alle 20.15



Battesimi



Migliazza Domenico di Ottavio e Ferraina
Angela, Wädenswil

Di Giovanni Cristian di Sabino e De Benedictis
Rosa, Samstager
Arce Ivano di Manuel e Gasparin Antonella,
Horgen
Melina Giovanna di Rocco e Fragapane Franca,
Wädenswil
Barone Michelantonio di Alessandro e
Palmisano Filomena, Horgen
Miraglia Danilo di Gerardo e Rella Cristina,
Adliswil
Colantuono Gerardo di Angelo e Sciarrino Ina,
Adliswil
Baffa Romina di Mario e Gatti Caterina,
Wädenswil

Per chi suona la campana

Burgo Luigino 1956—1984

Probabilmente Luigino stava assaporando la gioia del suo ritorno a casa dopo una giornata intensa di lavoro.

Ritornare tra le mura di casa dove lo attendeva la sua Rosaria, che compiva 24 anni; trastullarsi sulle ginocchia il piccolo Carmine di tre anni. Nella stessa casa avrebbe parlato con la sua Rosaria della creatura che lei portava in grembo. E mentre questi pensieri si rincorrevano nella mente, uno schianto ha infranto tutto.



Una inutile corsa all'ospedale, una bugia pietosa alla moglie e poi la terribile verità. E noi che assistiamo impotenti alla tragedia che vanifica i sogni di due giovani partiti dalla loro terra, la Calabria, avara di lavoro per i suoi figli, per costruirsi un posto al sole, sentiamo martellare la solita ma sempre terribile domanda:

«Perchè?» quel «Perchè doveva succedere a loro tanto giovani, con un grande desiderio di vita?»

Un perchè che martellerà a lungo nella mente di Rosaria e che si chiederanno Carmine e la creatura che nascerà, quando cresceranno.

In questi momenti sembra che la parola Dio e Fede provochi una aperta ribellione.

D'altro canto non possano distruggere il grido umano che sale dal nostro cuore.

Un grido che abbiamo colto sulle stesse labbra del Cristo: «Dio mio, perchè mi hai abbandonato?»

Un grido che Dio comprende e che senz'altro ricambierà nella forza di vivere, perchè la vita continua.

«Deve continuare, carissima Rosaria, perchè questo è anche il desiderio del tuo Luigino, che rivive nel tuo Carmine e rivivrà ancora più forte domani, quando la creatura che ora porti in grembo, l'avrai tra le tue braccia.

E sta sicura che il tuo Luigi ti sarà vicino più che mai; i nostri morti vivono dentro di noi, con l'amore che ci lega ad essi.»

L'atmosfera di solidarietà che si è creata attorno a Rosaria ed al piccolo Carmine è un segno di quella carità cristiana che porta a sentire il dramma altrui, come il proprio.

È una testimonianza di Fede che si incarna e che deve continuare più che mai anche dopo, perchè Rosaria e il piccolo Carmine non siano soli, e sperimentino nella solidarietà l'amore di Luigi che continua attraverso noi.

Boscaro Marco

1963—1984

Niente di più bello di sognare di avere una moto e con essa volare lungo le strade ...

Ma anche niente di più brutto, se tale sogno per una malaugurata sventura, dovesse tramutarsi in una improvvisa e tremenda tragedia ... è tutto l'arco della vita di «Bosco», come lo chiamavano i suoi giovani amici.

La mattina del 22 ottobre mentre si dirigeva al lavoro, in un sorpasso un pò azzardato, volava tra le braccia della morte.

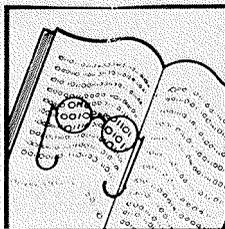
«Muore giovane, chi al ciel è caro» si dice in un detto popolare, ed è vero perchè «Bosco» nel pieno dei suoi 21 anni ha lasciato questa vita, che per lui è stata troppo difficile e dolorosa per diverse circostanze spiacevoli: — il papà perso anni fa; la mamma non fisicamente bene, come anche la sorella Erika — bussando alla porta della immensa misericordia di Dio.

Dio che non giudica dalle apparenze ma vede

nel profondo del cuore umano, avrà senz'altro accettato i vari tentativi di «Bosco» di rigare per la «diritta via» e di aver fatto, all'apparenza incomprensibile, tanti gesti di bontà tra i suoi «amici giovani» che numerosi hanno voluto tributargli un caloroso addio.

Aveva tanto sperato e desiderato in un mondo migliore, più adatto e soddisfacente per i giovani attuali, e negli ultimi tempi spingeva se stesso e gli altri verso tale direzione. Ci auguriamo che in tutti i giovani che lo hanno conosciuto ed avuto per amico, tale desiderio unito a buona volontà, animi sempre tutti i giovani. Uno di essi, presente ai funerali, diceva: «Bosco finalmente non è più sporcato da questo mondo, ha raggiunto la pace che desiderava».

don Gerardo



Invito alla lettura del vangelo:

Le parabole della giustificazione del messaggio

Gesù nella sua predicazione si rivolge ai peccatori: «Non sono stato mandato che alle pecore smarrite della casa d'Israele» (Matteo 15.24).

Un Israele (popolo) costituito da peccatori. I gruppi dei puri, dei pii, dei legalisti, appartengono anch'essi a questo Israele perduto, anche se non ne sono coscienti e orgogliosamente si sottraggono all'invito di Gesù, ed egli li condanna.

Altri uomini gli accordano la fede che egli richiede; uomini che, in conseguenza di un destino crudele o di una loro colpa o del comune pregiudizio, sono ai margini della società e portano il peso del suo disprezzo: uomini che Gesù predilige non per sentimentalismo romantico verso il mondo dei derelitti o per scopi di pura redenzione sociale, ma perchè nei loro cuori il suo appello di messaggero divino trova risonanza e ascolto.

Gesù colloca la sua opera nel contesto di queste parole: «Non sono i sani che hanno bisogno del medico, ma gli ammalati. Non sono venuto a chiamare i giusti, ma i peccatori» (Marco 2,17). Attorno al lui i peccatori accorrono e ascoltano

la sua parola di perdono. L'accusa grave che gli si rivolge, è: «Costui accoglie i peccatori e mangia con essi». (Luca 15,1).

Il suo atteggiamento provoca scandalo, e mostra come questo comportamento sia sorprendente e incomprensibile per la società religiosa giudaica.

Paradossalmente avviene dunque che la sua polemica non sia diretta contro i peccatori ma proprio contro i «giusti» e i pii: contro questi egli deve giustificare il suo ministero di misericordia e l'amore di Dio. È qui che si inseriscono alcune delle più belle parabole del Vangelo.

Parabole che nascono dalla vita di Gesù; da una vita, più ancora che da un insegnamento, o da un insegnamento incarnato in una vita.

Le parabole non parlano di un amore astratto e generico di Dio verso i peccatori, ma del farsi storico, dell'attuarsi di questo amore nell'azione e nella parola di Gesù.

Così avviene nella parabola del Figliol prodigo (Luca 15,11—32).

L'episodio del peccato e del pentimento del figlio è stato scavalcato per diventare piuttosto la storia di un padre e della sua gioia al ritorno della sua creatura.

La parabola del Figliol prodigo ci conduce a due altre di cui si può conoscere immediatamente la somiglianza: la parabola della pecorella smarrita (Luca, 15,4—10) e della moneta smarrita (Matteo, 18,12.14).

In un'altra parabola si mostra come si può avere alta stima ed ammirazione per Gesù, senza tuttavia veramente amarlo.

Amarlo è possibile solo a chi comprende la sua missione di misericordia e perciò solo a chi sperimenta su di sé, sottraendosi alla condizione di spettatore esterno, cedendo alla consapevolezza di essere un peccatore bisognoso di perdono.

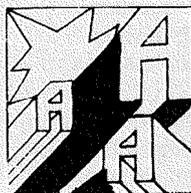
È quello che notiamo nella parabola della donna peccatrice. (Luca 7,36—50).

In essa Gesù fa comprendere che la piena gioia della comunione con Dio nasce solo dal grato accoglimento del suo perdono, perché solo dalla coscienza d'essere stati perdonati scaturisce l'impulso che genera amore vero.

Mentre Gesù gode che il suo messaggio di misericordia sia accolto dai peccatori, Gesù soffre che i farisei, contando sulla loro «pietà», non sentano di averne bisogno.

Manca ad essi la virtù, migliore, quella della riconoscenza e, conseguentemente, la possibilità di capire qual grande gioia divina è quella del perdono.

Per essi dunque il mistero di Gesù è fonte di scandalo.



Attualità dal Sihltal al lago

Horgen Assemblea Comitato Genitori

Domenica 21 ottobre il Comitato Genitori di Horgen, ha tenuto la sua Assemblea Generale per eleggere il nuovo Comitato Genitori. Si è voluto unire al momento formativo anche un momento ricreativo familiare con un pò di musica.

Dopo la relazione della presidente, signora Flumini (relazione che riportiamo in calce alla seguente informazione) si è proceduto ad un sondaggio di opinione tra i presenti sulla validità del Comitato Genitori, constatando l'assenteismo dei genitori.

I presenti hanno sottolineato l'importanza del Comitato Genitori, nonostante sia palese una forma di indifferentismo.

Da parte di alcuni si è insistito sull'appoggio che le associazioni devono dare al Comitato Genitori.

Erano presenti rappresentanti della Colonia Libera-Associazione Culturale e Sportiva Italiana-Famiglia Pugliese-Sindacato.

Il nuovo Comitato Genitori risulta così composto: Flumini M., Gandolfi H., Antonucci, Mazzone, Granzotto, Calzone, Bitittelli, Brandstetter, Stella.

I membri eletti procederanno alla distribuzione delle cariche.

Relazione Comitato Genitori

Il Comitato Genitori eletto il 3 Settembre 1982, a norma di statuto, scade dopo due anni di attività.

Come presidente uscente, cerco di dare una breve relazione dell'attività svolta in questi due anni:

17.11.1982: È stato organizzato un incontro coi maestri e maestre svizzere per sviluppare un

rapporto di conoscenza sul piano umano. Durante questo incontro, alcune signore italiane con la collaborazione delle insegnanti hanno preparato delle pizze.

7.12.1982: Viene inviato agli insegnanti svizzeri un questionario per sviluppare meglio i rapporti tra Comitato Genitori e insegnanti svizzeri. A febbraio 1983 ci sono contatti tra Comitato Genitori e Comitato Cittadino per una eventuale partecipazione del Comitato Genitori.

29.4.1983: Serata informativa con la psicologa signora Schuh: Tema: I test psicologi nel sistema scolastico svizzero.

24.5.1983: «La Scuola in Svizzera» relatore il professor Alberto Secci, autore di un libro che tratta lo stesso tema.

15.6.1983: Incontro con le insegnanti dei corsi di lingua e cultura Italiana.

4.6.1983: Alcuni membri del Comitato Genitori partecipano ad un incontro formativo organizzato dal Consiglio Cantonale Scuola.

7.9.1983: Serata informativa sulla Matematica moderna o Matematica degli insiemi.

8.11.1983: Incontro con l'orientatore professionale del Consolato signor Locher, «Apprendistato: che cosa è?»

26.11.1983: Viene organizzato la «Festa della Castagna».

All'inizio del 1984 viene inviato un questionario ai genitori per conoscere il loro punto di vista sul doposcuola.

23.8.1984: Riunioni sui Corsi di lingua e cultura italiana.

25.5.1984: Il Comitato Genitori fa parte del Comitato Cittadino.

22.6.1984: Incontro tra i vari Comitati Genitori, per uno scambio di esperienze e una linea di lavoro.

29.6.1984: Serata informativa sulla «Matematica moderna».

Nel 1982, da Settembre, il Comitato Genitori ha tenuto:

nel 1982: 2 sedute
 nel 1983: 10 sedute
 nel 1984: 7 sedute.

Il traguardo più ambizioso che è stato realizzato è «l'inserimento dei corsi di lingua e cultura italiana» nell'orario scolastico svizzero. C'è una osservazione di fondo che posso fare dopo due anni di attività come presidente del COGES, è un certo assenteismo nella partecipazione agli incontri formativi e informativi.

Da che cosa dipende? Sfiducia, autosufficienza, indifferentismo, mancanza di tempo? Io sono convinta della validità del Comitato Genitori. Ma devono esserlo soprattutto i genitori.

Da questo momento il Comitato Genitori è decaduto e si deve procedere alla elezione di nuovi membri.

È l'assemblea che da questo momento si assume le sue responsabilità, eleggendo un presidente di giornata.

M. Flumini

Adliswil festa e Bazar per le Campane

Nei tre giorni e cioè il 2—3—4 Novembre si è tenuto nel Centro Parrocchiale un Bazar, condito e animato da molta fantasia e clima festoso, allo scopo di raccogliere i fondi per la sistemazione definitiva e sicura del campanile e delle campane.

È stato veramente un grande successo sia per la partecipazione numerosissima di gente che ha esaurito tutto il materiale del Bazar in vendita, come pure per la degustazione della «Spaghetтата» al sabato sera e del «risotto ai funghi» di domenica a pranzo e della «Raclette» a discreziòn ...

Una nota di folklore con fantasie popolari ben presentato è stata data dalla presenza del Coro Abruzzese «I Cantori di Ortona» con le loro Maggiolate.

Una carrellata di motivi di cinquant'anni e sessant'anni fà come anche moderni che ha mandato «in brodo di giuggiole» tutti i presenti che gremivano la sala. Peccato che la sala era un pò piccola ed insufficiente per tante persone che non sono potute entrare e si sono dovute accontentare di origliare ... Era uno spettacolo canoro veramente fantastico e ben presentato con motivi di folklore, danze e costumi locali ... culminando nella famosa «Vola vola vola» ed offerta di prodotti portati direttamente dagli Abruzzi. Noi diciamo soltanto: bravi e bravissimi per questa volta, ma a quando la prossima ...? ci auguriamo molto presto! Perché il gradimento è stato unanime e sprona ad ancora organizzare simili manifestazini di cordialità e fraternità. certo c'è stato un lavoro preparatorio enorme ... la soddisfazione della ricuscita ottima, ripaga e ringrazia tutti indistintamente.

A tutti i collaboratori della festa, diciamo cordialmente: infinite grazie. Ai membri del Coro «I Cantori di Ortona»: arrivederci a presto.

Don Gerardo



La voce dei giovani

Il gruppo spontaneo «GIOVANI» di Wädenswil, durante una tavola rotonda ha discusso il tema: «CHE COSA PENSANO I GIOVANI DELL'AMORE» 23.10.84.

— L'amore esiste, ma non si deve confondere con il colpo di fulmine. È qualcosa che si costruisce attraverso la conoscenza, la stima. L'amore è la ricerca della perfezione nell'altra persona. (Rita)

— L'amore esiste, ne sono una prova le famiglie. Esso ci porta ad andar d'accordo con gli altri, e saper vivere accanto a chi si ama sia nel bene che nel male. (Rosemarie)

— L'unico amore vero è quello della mamma. L'altro amore, che dovrebbe esserci, oggi è dimenticato. (Luciano)

— Oggi l'amore è vissuto in una forma superficiale, troppo superficiale. (Vincenzo)

— È difficile parlare su questo tema. Ognuno ha un suo modo di vedere e sentire. (Mauro)

— L'amore esiste; ci si sposa, ma poi sembra che tutto finisca subito. (Roberto)

— L'amore esiste. Ma è un problema che sorge ad una età. Uno deve sentire se è pronto ad amare una persona e a vivere con lei. (Luigi)

— L'amore esiste, altrimenti non si capisce perché le persone si sposano. (Gerardo)

— C'è prima da chiedersi se sappiamo amare, perché l'amore dura eternamente. (Lilian)

— L'amore esiste. Il problema è di trovare la persona giusta. (Tiziana)

— Esiste certamente l'amore, ma non più come c'era una volta. È cambiato. (Eliana)

— L'amore come se ne parlava una volta, non esiste più. (Tania)

— L'amore nei giovani c'è. Ma penso che solo con gli anni si capisce se ci si ama veramente. (Manuela)

— L'amore esiste. Ma deve durare sempre. (Agostino)

— L'amore vero oggi non esiste più, esiste solo quello passionale. (Mario)

— È difficile parlare di amore. Molti si sposano per una certa attrattiva; l'amore viene più tardi, quando si approfondisce la conoscenza.

(Angelo)

— L'amore esiste. Ci sono tanti modi per identificare l'amore. La fiducia, la fedeltà. Nell'amore non sono più io, ma l'altro che vive in me, e io che vivo nell'altro. (Roberto)
In una rapida carellata alla domanda: Che cos'è l'amore le risposte sono state: l'amore è dialogo, voler bene, aver fiducia e stima, amore è perdonare, capirsi. L'amore è fedeltà, abbandonarsi con fiducia.



La stessa tematica è stata discussa dal gruppo giovani «amici di tutti» di Horgen, e da essa sono emersi questi punti essenziali.

Rosa ha fatto precedere la discussione con una sua breve introduzione:

da sempre si parla bene e male dell'amore, da sempre viene anche commercializzato. Ci sono anche persone che vogliono «bene» ad un'altra persona per uno scopo ben preciso.

I sentimenti d'amore ci sono sempre stati, col passare del tempo sono cambiati il modo di pensare, di dimostrare il nostro amore. Però l'amore c'è sempre stato.

Anche dopo le tante rivoluzioni degli anni 60 e 70 che hanno cancellato un pò il mito romantico e hanno dato un altro accento alla morale, (un accento di più libertà) la gente però è oggi forse più che mai alla ricerca dell'amore, sia in gruppi di studi, sia dai libri. Statistiche lo

Che cosa è l'amore? Cerchiamo di interpretare questa parola nel vero senso. In altre parole, in questo momento mettiamo da parte il nostro egoismo e pensiamoci un pò su.

Amore è avere fiducia e comprensione, sincerità, non solo con le persone che ci stanno vicine, meglio con tutte le persone. Ho detto tutte le persone perchè non basta essere buoni con i genitori e magari «tiranneggiare» i compagni.

Che cosa è l'amore, che valore ha per voi l'amore?

Le risposte alle domande poste da Rosa, ella stessa le ha riassunte così:

L'amore è una forma d'affetto. Lo si può dimostrare verso i genitori, amici, con la natura. Molte volte si interpreta però solo l'atto sessuale. Per i giovani l'ambiente dove si cresce è un fattore importante. A tanti giovani l'amore fa paura e lo vivono e lo vedono in un modo superficiale. Lo si prende come un fiammifero e lo si consuma subito. Sarebbe invece bello cercare il legno poco alla volta per poi avere un fuoco grande.

L'amore tra un'uomo e una donna è un elemento fondamentale, non vuol dire però che l'amore è sessualità. L'amore è dialogo, volere bene è un sentimento giusto che bisogna dimostrare. È un sentimento che va maturato, finché si ha la sicurezza del rapporto e ci si conosce profondamente. Così si è anche responsabili insieme all'altra persona di vivere ogni componente di un rapporto in una determinata linea.



L'amore è un rapporto basato sulla sincerità, la fiducia, la comprensione e il rispetto reciproco. Va maturato per capirsi ogni giorno di più. Presi nel vero senso questi punti sono importanti. Non basta vedere solo la sessualità, anche se ne fa parte. Il sesso è il culmine dell'amore che porta all'unione perfetta. La base dell'amore sono i valori umani. Il matrimonio è un punto di partenza e non d'arrivo. Amore è realizzarsi in due, vivere la stessa esperienza. Sapere accettare una persona così come è, e non cercare di cambiarla. Molte volte si sottolineano solo i difetti degli altri, è facile dire lui non mi capisce, se non si cerca di capire lui. Invece in amore si scopre qualcosa che ci completa, che noi stessi non abbiamo.

**diamo la voce
a...**

Un viaggio positivo

Sinceramente, pensare di trascorrere una settimana a fianco con un gruppo di 85 persone

della comunità svizzera, come unico nucleo familiare italiano, più una coppia, era un po' problematico, non per gravi preconcetti nei confronti del gruppo, bensì per la mia poca dimestichezza con la lingua tedesca (mea culpa) e per un senso di incertezza: saremo accetti? Per fortuna ha vinto il mio entusiasmo ed il mio desiderio di partire, nonostante tutto, per visitare la città italiana che più desideravo da tempo di visitare. Fra me dicevo: «che importa l'essere accettati o meno, sono troppo felice per sottillizzare ...»

Il viaggio si è rivelato un vero successo sotto ogni punto di vista: vitto e alloggio ottimi, bellezze artistiche incomparabili, compagnia piacevole!

Visitare quella città definita «Eterna» è stato straordinario.

Ogni angolo, ogni rovina, ogni monumento o scultura, affresco o mosaico sanno parlare del passato con una impronta chiara, particolare, densa di fascino.

Ti accorgi mano a mano che scopri nuove bellezze che già da un passato ben remoto, questa città era maestra di civiltà; ed è lì che la tua ammirazione e la tua emozione accrescono di pari passo al tuo orgoglio di essere figlio di questo strano, enigmatico ma pur sempre stupendo Paese.

Paesi per certi versi avaro, poco generoso con i figli emigrati, ma pur sempre Paese molto amato.

Ma non è ciò la ragione del mio scritto, ciò che voglio sottolineare è l'atmosfera amichevole e cordiale stabilitasi fra tutti i partecipanti alla gita. Il brindare, lo stringersi la mano erano cose di tutti i pranzi e le cene, e non si è avuta la sensazione di essere fuori luogo o di non appartenere al gruppo. Sinceramente posso dire che molte delle persone del gruppo svizzero ci hanno donato affabilità e simpatia.

Era bellissima quell'atmosfera distesa, rilassata, buona! Sembravano così lontani i problemi e le incertezze di tutti i giorni!

Merito di quell'ambiente magico, senz'altro i posti eccellenti, il vino generoso, i canti e i mandolini romani, ma anche la quotidiana preparazione con letture di passi biblici, atti a renderci più disponibili e più sensibili.

Ma ... poteva essere tutto perfetto?

Certo che la perfezione non è dell'umano e le «frecciate» rivolte a questa o a quella cosa, strada facendo, si facevano qua e là sentire, ma mai hanno sfiorato il cattivo gusto o la cattiveria ed io le ho catalogate come punzecchiature di api, moleste ma innocue punzecchiature che pure noi, opportunamente, sappiamo elargire. Forse questo viaggio oltre a farci conoscere

delle bellezze artistiche ineguagliabili, ha rafforzato in tutti noi il desiderio di migliorare i reciproci rapporti e di essere più tolleranti gli uni con gli altri.

Se così non fosse potremmo definirci e senza mezzi termini: ipocriti ed io per prima! Grazie particolare a don Montillo e a Don Marti, per l'ottima organizzazione.

F. Righetto

CONTRO ← → CORRENTE

Aspettando Dio

Mi scriveva tempo fa un'amica: «Attendo la visita di Marina. Verrà a trovarmi durante il viaggio di nozze. Cosa devo fare?»

Anche Donatella che era in attesa di un bambino, ogni giorno creava qualcosa di nuovo: golfino, le scarpine, il lenzuolino ricamato.



Attese di amicizia e di amore: ogni momento diventava prezioso.

Invece ci sono attese che si sopportano: è difficile aspettare il bus senza sbuffare; fare la coda alla posta senza nervosismo.

Aspettare è chiaramente un verbo che ha poco fortuna oggi.

Si vuole tutto, subito, possibilmente in fretta. Eppure l'attesa è la tipica condizione del cristiano.

Perché «i cieli nuovi e la terra nuova», stanno arrivando; il regno di Dio è già nel nostro cuore, ma non è ancora del tutto realizzato; Gesù è già venuto, ma verrà per sempre «alla fine dei tempi».

Ma l'attesa del Cristiano è diversa da tutte le altre, perché non è passiva.

Ha una forza che si esprime nel verbo «Maranathà», cioè vieni o Signore.

È l'invocazione tipica del Natale: in particolare dei giorni che precedono il Natale, ma deve essere tipica di tutto il nostro esistere.

L'atteggiamento è quello della gioia e della speranza, perché sta capitando qualcosa di rivoluzionario: Cristo si veste della nostra carne di uomini, da un senso alla nostra esistenza. Aspettare Dio è un'avventura meravigliosa e nessuno resterà deluso perché noi «cerchiamo Colui che ci cerca».

Racconto di Natale

Era vecchia, la pelle raggrinzita da una vita intera spesa a lavorare nei posti più umili e infidi, dove nessuno voleva prestare la sua opera.

Tutti i suoi figli ormai grandi, se n'erano andati così come erano venuti: senza scalpore, alla chetichella.

Era rimasta sola, lei e la sua povertà: i suoi unici compagni erano una gattina e un cane, che si erano insediati stabilmente nella sua baracca alla periferia della città.

In tutti quegli anni di stenti, di malattie e di soprusi, la povera donna non era mai potuta entrare in città.

A dire il vero non le era mai importato di andare a vedere come si vivesse in quelle grandi case scintillanti le cui luci nelle notti di luna nuova rischiaravano le tenebre della città.

Un giorno però la vecchietta fu presa dal desiderio di andare a vedere: il presagio di essere vicina alla fine la spinse ad andare in città. Si avvolse il collo e le spalle con uno scialle irrecognoscibile e si incamminò con passo malsicuro.

Era la vigilia di Natale, il chiasso e il via vai dei cittadini infervorati negli acquisti dell'ultima ora si faceva man mano più forte. Luci sfolgoranti, insegne luminose colorate, correvano a perdita d'occhio; automobili luccicanti, persone allegre imbacuccate in pellicce, stivali e stivaletti.

La vecchietta stordita ed esterefatta dimenticò il freddo, guardò in alto per vedere le sue stelle, ma vide solo palazzi altissimi illuminati. Barcollando avanzò sul largo marciapiede, la gente trovandosela davanti all'improvviso, la schizzava con dei balzi e degli oh di disgusto. Una macchina si fermò lungo il marciapiede avanti pochi metri, scese un signore alto, distinto, bello.

La vecchietta ebbe un tuffo al cuore, quello era l'ultimo dei suoi figli, quanto tempo era che non lo vedeva.

Tentò di correrli incontro, ma lui era già entrato in un negozio pieno di cose incredibili. La vecchietta arrivò sulla porta di entrata e si trovò di fronte una guardia che le proibì di entrare.

Con il groppo alla gola continuò sul marciapiede, ma scivolò; si trascinò avanti e si trovò sugli scalini di una chiesa; aveva un dolore acuto alla gamba.

Sempre trascinandosi salì i tre gradini della chiesa, spinse con la testa il portone e si trovò investita da un soffio di aria calda. Subito una sensazione di pace e di benessere la invase.

Davanti a lei c'era un presepio come lo aveva sempre sognato: il bue, l'asinello con al centro, nella paglia dorata, tanta paglia, pulita invitante.

La vecchietta si trascinò a fatica passando tra Giuseppe e la Madonna, prese il bambino in braccio e si adagiò sulla paglia.

Un gradevole torpore l'avvolse e il sonno della pace eterna la portò con sé.

Ora festeggiava il Natale con il suo Dio; non era più sola.



il pungiglione

Natale — Capodanno

C'è molta gente che dice: queste feste di fine d'anno che fatica, che noia! Girando tra le famiglie si raccolgono lamentele. L'operazione Natale diventa un pesante lavoro a tempo pieno.

L'arrovellarsi per i regali.

Scegliere quelli appropriati, per una lista di persone, di persone rispetto, di amici e conoscenti.

Ricerche in negozi affollati nei quali si respira febbre e agitazione. Nella maggior parte dei casi i regali, dovendoli acquistare nel giro di poche settimane, difficilmente sono «ispirati» e finiscono in una bolla di vanità: coltelli elettrici, conigli di pezza con la sveglia nella pancia.

E la guerra delle «prenotazioni», autentico flagello delle feste più importanti dell'anno? Impossibile decidere all'ultimo momento, secondo la fantasia: sia che si tratti del cenone o delle vacanze in montagna o per i più ricchi di viaggi che promettono sole e bagni di mare a Capodanno.

Dovunque sento ripetere: Uffa! Non vedo l'ora che tutto finisca. Si spendono tutti i soldi; ci vorrebbero non una ma tre tredicesime. E per far che cosa?

Nella massa mobilitata, per le strade addobbate con luminarie, nei grandi e piccoli negozi,

traboccanti di articoli infiniti, il compito di scegliere diventa un supplizio. Non si notano che volti eccitati, tesi, ansiosi, preoccupati. Avrò fatto una buona scelta? non avrò sbagliato a comperare quell'articolo? farò buona figura? Mi basteranno i soldi per arrivare in fondo alla lista?

In mezzo alla massa, non percepisco allegria, serenità, esilarazione. Non c'è quell'atmosfera che Leopardi ha colto così bene e finemente nel «Sabato del Villaggio». Una attesa di felicità che nella baraonda tra Natale e Capodanno, diciamolo sinceramente, viene quasi sempre delusa.

Tutto tramonta in un enorme, anche se inconfessato sbadiglio. Non per fare del moralismo; mi sembra che in nessun altro momento dell'anno, come a Natale, il consumismo, con il quale si celebra la nascita in una stalla di un bambino poverissimo, riveli la sua anima senza luce e impoverita se pur nel grandioso.

E se provassimo a cambiare musica?

Riduciamo gli auguri ai pochi cui ci lega un vero affetto; facciamo doni del cuore ai nostri cari, soprattutto ai bambini; Smettiamola di legare il Natale alla esibizione, allo snobismo.

Reinventiamo il raccoglimento. Cogliamo l'occasione di guardarci dentro, di domandarci chi siamo, cosa vogliamo veramente.

Finiamola con la grande, stordente fuga da noi stessi. Tentiamo di amare di più la parsimonia; il pacato e dolce silenzio.

• SPORT

Maradona, uomo

Sfogliare un giornale sportivo italiano oggi e non trovarvi l'articolo riguardante Diego Maradona è veramente difficile.

Il solo suo nome fa notizia: ogni cosa faccia o dica viene riportata. Da quando l'asso argentino è approdato in Italia, i giornali e non solo quelli sportivi ce lo hanno descritto fin nei minimi particolari, così che tutti gli sportivi conoscono, come si suol dire, vita e miracoli del fuoriclasse, «napoletano» di adozione.

Io comunque in questo mio articolo non ho nessuna intenzione di parlare di lui come calciatore, non vi descriverò i suoi tocchi magistrali, le sue funaboliche finte o i suoi spettacolari goals, voglio parlarvi di Maradona «uomo», così com'è, spogliandolo del suo divismo.

Lo spunto per farlo, me l'ha suggerito un articolo che molti di voi avranno letto, apparso su di un conosciutissimo quotidiano sportivo italiano. L'articolo in questione descriveva la visita che Maradona ha fatto al carcere minorile «Filangieri» di Napoli.

Prima di lui un altro grande personaggio aveva stabilito, con quei ragazzi un rapporto di profonda amicizia, il grande attore napoletano, recentemente scomparso, Edoardo De Filippo.

Maradona ha voluto così raccogliere questa specie di eredità, recandosi fra quei ragazzi e dicendo loro: anche se Edoardo non c'è più, non dovete sentirvi dimenticati.

I giovani reclusi lo hanno stretto in un abbraccio ideale e Diego ha promesso loro che tornerà ancora a trovarli; si tratterà con loro e giocherà con loro.

Ha poi anche promesso che il prossimo goal che segnerà lo dedicherà a loro. Anche i ragazzi a loro volta hanno voluto esprimere il loro grazie a Maradona donandogli una targa con questa dedica: «All'amico Diego, con stima e riconoscenza».

Maradona aveva gli occhi lucidi quando salutò quei giovani. Commentare questa azione mi sembra superfluo, voglio solo aggiungere:

Maradona farà ancora parlare di sé soprattutto per quello che farà sui campi di calcio; farà tanti goals e tante belle azioni, la più bella comunque l'ha già fatta offrendo la sua amicizia a quei

ragazzi napoletani meno fortunati di tanti altri, e probabilmente vittime innocenti di una situazione sociale più grande di loro, che li ha bollati.

Roberto Lalli

Dolce ... dolce ... Natale

Crostata di datteri e mandorle

Ingredienti: 250 g di farina, 120 g di burro, 100 g di zucchero, 1 tuorlo e 1 uovo intero. 100 g di mandorle intere, 1 scatola di datteri. Spellate le mandorle in acqua bollente, asciugatele, tostatele per pochi minuti in una teglia senza alcun grasso né acqua; snocciolate i datteri, preparate la pasta frolla con la ricetta comune. Come zucchero vi consiglio quello a velo: tirerete la pasta con maggior facilità.

Se lo desiderate, potete unire alla pasta un cucchiaino di Rum o di Marsala, la pasta risulterà più morbida.

Lasciate la pasta in riposo avvolta in un tovagliolo infarinato e, dopo mezz'ora, ungete una teglia, stendetevi la pasta a spessore di mezzo centimetro circa e decoratela con le mandorle al centro e attorno con i datteri (questi però li aggiungete quando togliete la torta dal forno).

Torta di amaretti al cioccolato

Pan di Spagna: 6 uova, 180 g di farina finissima, 160 g di zucchero fine, odore di scorza di limone.

Lavorate i tuorli d'uovo con lo zucchero, unite la farina e dopo aver lavorato uova, zucchero e farina per una mezz'oretta, versate nell'impasto due cucchiainate di albume montate a neve solida, mischiando adagio, sollevando la pasta.

Imburrate una teglia, versate il composto e mettere in forno già caldo a 190 gradi.

Toglietela dopo 35—40 minuti e fate asciugare e raffreddare il Pan di Spagna su un tovagliolo.

Sciogliere quindi 200 g di cioccolato fondente in un pentolino con un cucchiaino d'acqua, mischiare, cospargere il Pan di Spagna prima che il cioccolato si raffreddi, lisciare con la lama di un coltello.

Guarnire la torta con degli amaretti un pò inzuppati nel Rum misto con Marsala e servire.

zia carolina

Palestra dei ragazzi

La rubrica Palestra dei ragazzi con la premiazione del Concorso giochi, viene sponsorizzata da

Bevande

A. Salvador

8810 Horgen

01 725 07 51



Acque minerali, birre e vini

Consegna a domicilio

LETTERATURA

La Divina Commedia

La trama

Un uomo di età media, che ha vissuto amarezze e delusioni nell'Italia rissosa del '300, compie un viaggio che oggi si definirebbe di fantascienza: un'esplorazione del regno dei morti, in compagnia di un grande poeta dell'antichità, Virgilio.

L'Inferno è una voragine a forma di cono rovesciato, un abisso che insieme racchiude e simboleggia il male.



Il Purgatorio è un'isola dall'altra parte del globo, che contiene alla sommità il Paradiso. Dante e Virgilio scendono di continuo nelle viscere della terra, accorgendosi a poco a poco che stanno risalendo, dall'oscurità alla luce. Alla fine Dante si troverà vicino alla Divinità; il termine del suo viaggio è la conoscenza di Dio, bene supremo e beatitudine irraggiungibile dall'uomo.

Il protagonista

Specialmente nell'Inferno Dante fa trasparire quella che è stata la storia della sua vita: un amore infantile e poetico per Beatrice, un matrimonio sfortunato, una carriera pubblica che loro portò prima ad alti incarichi nella sua Firenze e poi alla sconfitta e all'esilio. Dante è ancora pieno di collera verso i suoi nemici: non ha perdonato specialmente ai traditori, a chi per viltà ha servito le peggiori cause. Mentre scrive è ospite di benefattori, è grato, ma ammonisce: «Come sa di sale lo pane altrui, e come è duro calle, lo scendere e'l salir per l'altrui scale». La tristezza si stempra nei canti successivi: qui emerge con forza il Dante che ha studiato filosofia e metafisica, l'uomo di pensiero che purifica le miserie terrene avvicinandosi, un passo dopo l'altro, a quelle vette in cui l'uomo è più a contatto con il Creatore.

Arte

La Mole Antonelliana

Nel 1859 la comunità ebraica di Torino decide di costruire un tempio e ne affida l'incarico all'architetto Antonelli che su una piccola area di metri 37 per 37, progetta una costruzione «rivoluzionaria», fatta con mattoni, ma con soluzioni arditissime. È una specie di sfida a quegli architetti, soprattutto stranieri, che adottano sempre più spesso strutture in metallo. Originariamente l'edificio doveva essere alto 47 metri, poi l'altezza è portata a circa 113 metri.

La comunità israelitica rimane sgomenta e rinuncia al tempio. Acquistata dal municipio, la costruzione diventa museo del Risorgimento. Il progetto subisce ancora modifiche, tra cui la snellissima cuspide che aumenta ancora notevolmente l'altezza.

Con i suoi 167 metri questo edificio è la costruzione in muratura più alte dell'Europa. Viene chiamato Mole Antonelliana, dal nome del costruttore, è divenuta subito il simbolo della città di Torino.

Giochi:

Iniziamo i giochi con domande, le cui risposte varranno ciascuna un punto. Si creerà una classifica, a Giugno chi avrà totalizzato più punti verrà premiato: Forza ragazzi e adulti. Tutti possono partecipare.

Domande:

1. Sai qual'è il meridiano zero?
2. In quale percentuale la superficie terrestre è ricoperta di acqua? 45% 60% 75% 90%
3. Qual'è la zona della terra sulla quale di rado cadono le piogge?
4. Sai perchè un libro di carte geografiche viene chiamato Atlante?

Inviare le risposte a Missione Cattolica Italiana, Postfach 199, 8810 Horgen.

Auguri

Se l'augurio di NATALE viene formulato con l'aggettivo «BUON», esso deve incarnarsi con un filo di SPERANZA nella realtà: del vecchio del drogato del licenziato dell'ammalato della famiglia disestata dell'uomo «oggi» 1984

BUON NATALE!

PER TUTTA LA COMUNITÀ VERRÀ CELEBRATA A HORGEN, NELLA SALA DELLA PARROCCHIA LA MESSA DELLA NOTTE DI NATALE ALLE ORE 23.00